

# Così cambia l'informazione al tempo dell'algoritmo

**Il libro**

Michele Mazza analizza come cambiano forme e contenuti del giornalismo

«La gente va troppo a scuola e impara a scrivere da sola e poi magari si compra anche le macchione fotografiche». E' il grande Totò nella scena madre del celeberrimo "Misericordia e Nobiltà", il film che viene riproposto come archetipo della crisi del giornalismo dal libro di Michele Mezza «Giornalismo nella rete - per non essere sudditi di Facebook e Google», mandato in libreria in questi giorni da Donzelli. E Totò è uno dei testi

monial del tramonto del mediatore della comunicazione che viene spinto ai margini dalla «literacy», come si spiega nel libro, ossia dal consumo consapevole e competitivo dei nuovi cittadini digitali. Il libro affronta proprio il tema della trasformazione del fenomeno giornalistico ad opera dei social network e spiega come la forma giornale tenda a divenire un unico flusso indifferenziato gestito solo dal social.

Come cambia, allora, la forma e il contenuto dell'informazione? Chi impagina e gerarchizza i contenuti? E chi orienta l'emotività che deriva dalla pubblicazione delle informazioni contemporaneamente ad even-

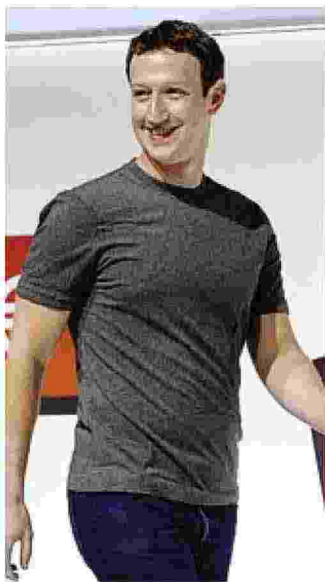
ti che si discutono sulla rete? Sono queste alcune delle domande, spiega Mezza, che il recente accordo fra Facebook e quotidiani come New York Times o The Guardian sta imponendo.

Si tratta, osserva il giornalista, «di una trasformazione che inevitabilmente avrà un impatto sulle figure professionali della macchina redazionale e anche sulle culture che devono diventare indispensabili nel mestiere». Analizzando case history come la ristrutturazione di Newsweek o dello stesso Washington Post acquistato dal patron di Amazon Bezos, l'autore elabora uno scenario in cui il giornalismo da «professione» tende a diventare sempre più

«pratica sociale». C'è sempre meno giornalismo nelle redazioni dove sempre più server e software lavorano le notizie, mentre diventa giornalismo la Pubblica Amministrazione, i sistemi dei servizi sul territorio, o ancora la politica nelle sue relazioni fra governanti e governati.

Nodo centrale di questo processo, secondo Michele Mezza, è l'algoritmo. E' qui che si crea la sudditanza denunciata dal libro. La rete infatti è sempre più popolata da samurai del software, grandi gruppi, come Facebook, Google, Amazon o Twitter, che attraverso la pervasività delle proprie soluzioni matematiche impongono una visione del mondo, uno stile del linguaggio, un modo di pensare.

**Livio Sartella**



Mark Zuckerberg

